

XIV DOMENICA ORD. – A

6 luglio 2014

Prima Lettura Zc 9, 9-10

Dal libro del profeta Zaccaria.

«Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!
Ecco, a te viene il tuo re.
Egli è giusto e vittorioso,
umile, cavalca un asino,
un puledro figlio d'asina.
Farà sparire il carro da guerra da Èfrain
e il cavallo da Gerusalemme,
l'arco di guerra sarà spezzato,
annuncerà la pace alle nazioni,
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal Fiume fino ai confini della terra».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura Rm 8, 9. 11-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Vangelo Mt 11, 25-30

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Viene un re giusto e vittorioso, umile, che cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.

Il puledro, l'asinello, ormai quasi scomparso dai nostri orizzonti, è un animale nobile nella cultura della Bibbia: un animale di pace, mite, paziente. *Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende». (Is 1,3)*

A differenza del cavallo, animale di guerra.

Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio. Quelli si piegano e cadono, ma noi restiamo in piedi e siamo saldi. (Sal 19,8-9)

Il re che viene *farà sparire il carro da guerra da Èfrain e il cavallo da Gerusalemme.*

L'immagine dei cavalli da guerra, sinonimo di paura, di pericolo e di minaccia alla pace, incombe ancora sulla nostra storia. Come le cavallette dell'Apocalisse, strumenti dell'ira di Dio:

L'aspetto delle cavallette era simile a cavalli pronti per la guerra...

Il loro torace era simile a una corazza di ferro e il rumore delle loro ali era come quello di carri tirati da molti cavalli che corrono alla battaglia. Avevano code e pungiglioni come quelli degli scorpioni, e nelle code stava il loro potere di danneggiare gli uomini (Apc 9, 7. 9-10).

Che tristi somiglianze con le armi moderne!

Non siamo riusciti ancora a trovare la saggezza del dialogo e della pace.

Il resto degli uomini che non furono uccisi da questi flagelli, non si ravvidero dalle opere delle loro mani; non cessarono di adorare i demoni e gli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare. Non si ravvidero neppure dai loro omicidi, né dalle loro magie, né dalla loro fornicazione, né dai loro furti. (Apc 9, 20-21)

L'Apocalisse, come sempre la Bibbia, mette in relazione la guerra, la fame, le epidemie, le sofferenze, con le infedeltà all'Alleanza, la corruzione e l'idolatria. Sono i segni della "ira ardente del Signore", che permette all'uomo di essere causa e vittima del suo male.

Il salmo però ricorda che

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore... la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pentirò del male che avevo pensato di fargli. (Ger 18,8)

C'è un luogo ove trovare riparo e conforto:

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

Gesù, il figlio di David, nel suo ingresso messianico in Gerusalemme cavalca un asinello, non un cavallo. È il suo modo di inaugurare un regno di benevolenza e tenerezza.

Lui che potrebbe usare la potenza del Creatore: *Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi. (Sap 12,18)*

La mitezza di *Colui che è potente* è una condanna senza appello sulla stupidità di quei *sa-*

pienti e dotti, che pensano di risolvere le difficoltà con la forza e le armi.

L'Onnipotente si rivela ai piccoli, ai poveri, ai deboli. *Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.*

Ma questa frase in italiano non riesce a dire tutto ciò che contiene. Alla lettera: *Sì, o Padre, perché così la benevolenza ha preso forma, (è diventata - egheneto) davanti a te.*

La benevolenza del Padre del cielo ha preso la forma dei piccoli. I piccoli sono il luogo ove abita la sua tenerezza. Non perché egli voglia o ami la debolezza e la sofferenza, ma perché dovunque essa si manifesti, per causa di chiunque, lì c'è Colui che ha voluto assumere la natura umana per la nostra salvezza.

E il re risponderà loro: "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me". (Mat 25:40)

Il mistero del dolore resta mistero per tutti. Tanti "perché" si affannano nella nostra mente. Da dove viene il dolore?

Forse proprio da quei *sapienti e dotti* che vogliono soggiogare il mondo con le loro forze umane, e ostacolano, rovinano, impediscono, ritardano la realizzazione del regno di Dio.

Invece Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, (1Co 1:28)

«Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. (2Co 12,9).

Mentre cerchiamo sollievo in una fede che unisce le nostre sofferenze a quelle del Signore, non ci rassegniamo passivamente di fronte alla corruzione della società e a tanti abusi dei centri di potere, e ci chiediamo di quali ombre dobbiamo liberarci e quali valori dobbiamo far riemergere con chiarezza.

Siamo noi *stanchi e oppressi*; ma non ci lasciamo rubare la speranza; è più difficile lottare stando dalla parte dei piccoli, ma è l'unica scelta vincente. Forse dobbiamo rivedere i parametri di vita, di lavoro e di guadagno per apportare le giuste correzioni.

Che sia proprio questa debolezza la forza da cui può scaturire una nuova società più vera, più onesta, più vicina a quel re di pace che *ha rivelato ai piccoli* i misteri del suo Regno?